PIU' INTENSA L'OFFENSIVA OPERAIA MENTRE SI TENTA LA VIA DELLA PROVOCAZIONE POLIZIESCA

Nuova prova di forza dei 200 mila chimici

Conclusa con lo sciopero di ieri la fase di lotta proclamata la scorsa settimana dai tre sindacati - Accordo per gli elettrici ENEL - Oggi sciopero negli Enti locali - Domani bloccati i porti - Serrata in un cotonificio di Sondrio

Si è concluso ieri con un compatto sciopero di 24 ore un ciclo di lotte articolate di 72 ore indetto la settimana scorsa dai tre sindacati dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici che rivendicano un nuovo contratto di lavoro.

Durante la manifestazione nazionale di ieri, che ha fatto registrare l'adesione plebiscitaria dei lavoratori (le percentuali degli operai ed impiegati che hanno preso parte allo sciopero si aggirano sul 100% nei grandi centri chimico-farmaceutici di Milano, Mestre, Siracusa, Cagliari, Roma, Brescia, Ascoli Piceno, ecc.) si sono tenuti numerosi comizi con la partecipazione dei segretari della FILCEA-CGIL, Federchimi-CISL e UILCID-UIL. I tre sindacati si riuniranno oggi per decidere sugli sviluppi della lotta.

ROMA — Ancora una giornata di lotta nelle fabbriche chimiche della capitale e della sua provincia: ancora una volta la categoria ha risposto compattamente all'invito dei tre sindacati. Percentuali altissime di astensione (98%) fra gli operai, mentre oltre il 60% degli impiegati ha partecipato alla lotta. Combattivi picchetti alla Palmolive, alla Sigma Tau, alla Squibb, all'Enghelard e in decine di altre fabbriche.

LIVORNO — Nel corso dello sciopero i 5000 chimici di Livorno hanno dato vita a una manifestazione provinciale che i tre sindacati avevano indetto a Rosignano Solvay. Sin dal mattino decine e decine di macchine con le maestranze della Dow-Chemical, del Litopone, della Marchi, della Laviosa, della Cledca e di altre industrie chimiche della città si sono concretate in piazza della Repubblica a Livorno da dove si sono mosse con cartelli e altoparlanti alla volta di Rosignano. Qui erano ad attenderle nella piazza centrale, dove era fissato il concentramento, le maestranze della Solvay che proprio ieri mattina avevano portato a termine un compatto sciopero di 24 ore, che aveva segnato l'avvio della lotta di tutto il settore chimico della provincia di Livorno. Poco dopo le 10 da Piazza della Repubblica, sotto la sede della Cgil, è partito un grosso corteo con in testa i dirigenti

GROSSETO — Anche nello stabilimento Montedison Casone, una tre le più moderne fabbriche europee per la lavorazione delle piriti per la produzione di acido solforico, ieri si è scioperato. In tre turni i crumiri si contano sulle dita della mano: la produzione si è pressoché fermata. In questa fabbrica, dove i 500 dipendenti sono stati assunti con una selezione discriminatoria terribile, non si scioperava da anni. Nel precedente sciopero dei chimici, non erano andati al lavoro solo in quattro! Ieri ancora prima delle 5 davanti ai cancelli c'erano decine di giovani di Follonica e Massa Marittima, alcuni operai, i dirigenti sindacali: un forte picchetto con un grande striscione: « A fronte alta davanti al padrone ». Col turno delle 14 il picchetto era più grosso: erano venuti anche molti studenti invitati con un volantino-appello dei sindacati. Sono entrati solo gli impiegati tra il frastuono di una salva di fischi. Al 100% hanno scioperato anche gli esplosivisti e quelli dello stabilimento concimi (sempre della Montedison) di Orbetello.

PUBBLICI ESERCIZI — Da domani 48 ore di sciopero dei dipendenti di bar, caffè, ristoranti, trattorie, autogrill, pasticcerie e simili, per il contratto nazionale.

ELETTRICI — Lo sciopero è stato sospeso in seguito al raggiungimento di un accordo con il quale si è ottenuto l'aumento dell'aliquota dovuta dall'INAM alla Cassa mutua dipendenti ENEL dal 65 al 70% per l'anno 1968, la modificazione della percentuale portandola dal 65-70% al 70-75% con decorrenza 1969, la assunzione delle spese per le colonie a carico dell'ENEL, l'assicurazione della normale immediata erogazione dell'assistenza INAM, l'impegno a sollecitare una convenzione nazionale per l'assistenza medica diretta e a rivedere lo statuto e il regolamento della Cassa mutua.

ENTI LOCALI — Oggi scioperano i dipendenti degli enti locali per protestare contro l'art. 5 del disegno di legge 523 con il quale si bloccano le assunzioni. I deputati comunisti della commissione Finanze e Tesoro si sono opposti nettamente a questo articolo e ad altre norme che rappresentano attentati all'autonomia e alla vita dei comuni.

TESSILI — Le segreterie delle Federazioni nazionali dei tessili aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno denunciato con forza la progressiva chiusura dei reparti del cotonificio Fossati di Sondrio che rappresenta un attacco inammissibile al diritto di sciopero. Questo attacco « colpisce i lavoratori — si afferma in un comunicato — in una azione unitaria per rivendicazioni aziendali sul cottimo e sul mancato cottimo, sulla contrattazione del carico di lavoro e sull'orario del turno di notte ».

PORTUALI — Le tre segreterie nazionali della FILP-CGIL, FILP-CISL e UILTATEP-UIL hanno confermato lo sciopero nazionale dei dipendenti di tutti gli enti e le aziende dei mezzi meccanici operanti nei porti che avrà luogo domani 10 ottobre. I sindacati ricordano che il principale motivo di agitazione della categoria risiede nel persistente atteggiamento dilatorio del ministero della Marina Mercantile in merito alla trattativa che investe i regolamenti organici delle aziende dei mezzi meccanici di Ancona, Cagliari, La Spezia, Livorno, Messina e degli enti portuali di Trieste, Savona e Civitavecchia e nella mancata soluzione dei numerosi problemi rivendicativi da tempo avanzati.

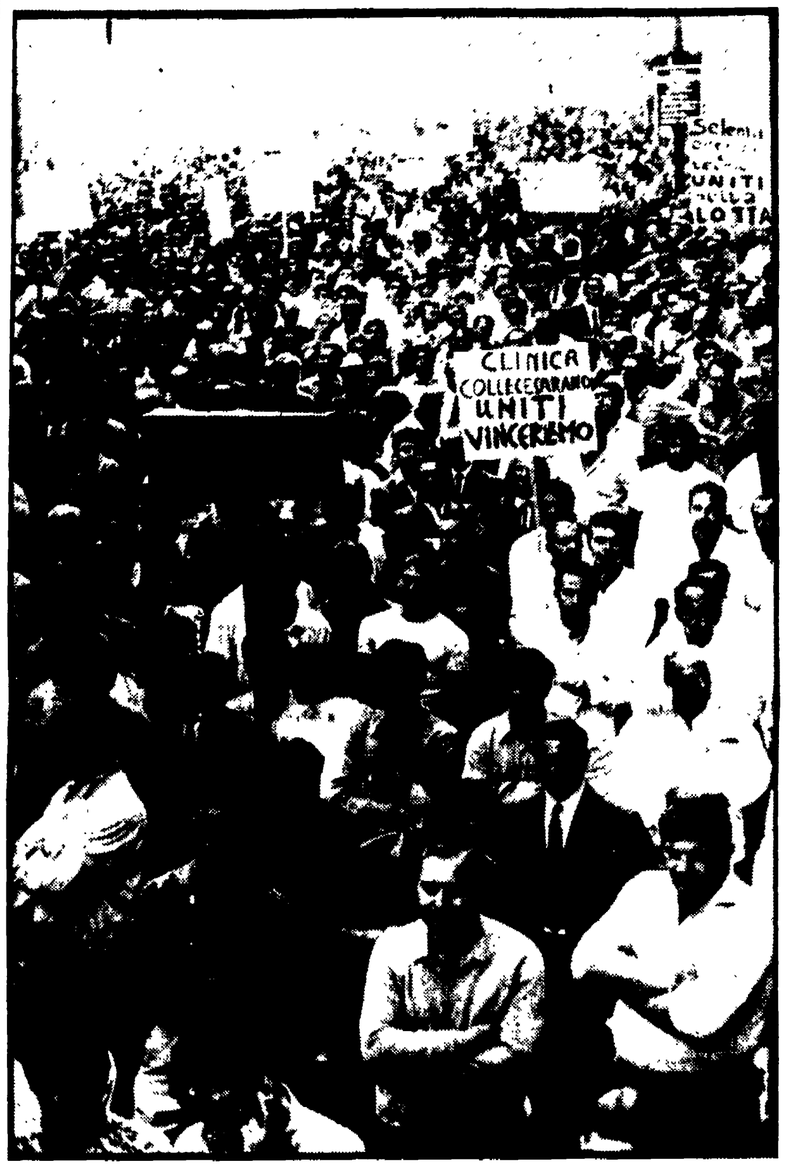
LAPIDEI — Sono state rotte le trattative per il rinnovo del contratto per gli addetti al settore dei materiali lapidei a seguito della posizione assunta dai padroni sull'orario di lavoro, i salari, la contrattazione integrativa e i diritti sindacali. I sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno indetto quattro giornate di sciopero da effettuarsi dal 13 al 23 giorni in cui lo sciopero sarà nazionale.

Il volto operaio della Capitale

ROMA: MAI VISTI IN PIAZZA TANTI METALMECCANICI

Possente sciopero di 24 ore e poi in migliaia hanno sfilato per le vie del centro — La protesta sotto le finestre della Confindustria in piazza Venezia

Roma ha conosciuto ieri una sua nuova dimensione operaia. Questa città senza ciminiere, cristallizzata nei ministeri, che per anni è stata scossa prevalentemente dalle proteste degli edili, ha scoperto, in una grande giornata di lotta, con un corteo di migliaia e migliaia di lavoratori, l'altra faccia della sua realtà produttiva: quella, concreta, umana, di chi lavora in fabbrica. Tanti metalmeccanici, nelle vie del centro, non si erano mai visti: « *E' stata questa* — ha detto il compagno Galli, della Fiom nazionale, a conclusione della manifestazione — *la prima grande protesta dei metallurgici romani in questo scontro contrattuale che è il più importante del dopoguerra* ».



Un momento della manifestazione di ieri a Roma in Piazza SS. Apostoli.

Tutte le fabbriche della capitale e della provincia hanno aderito, in modo totale e massiccio allo sciopero di 24 ore proclamato dai tre sindacati. Un esempio per tutti: alla Contrapes, una fabbrica sulla Tiburtina dove non si è mai scioperato, i 700 dipendenti si sono astenuti dal lavoro tutti, dando vita a forti picchetti.

Alla stazione, verso le 12, quando la testa del corteo comincia a scendere per via Cavour e la coda sta lasciando piazza Esedra si avvicina a noi un gruppo di giovani: « *Lei è del giornale? — Be', dica che oggi ci siamo anche noi...* ». Sono gli operai di una piccola officina del Prenestino: hanno scioperato tutti e 40. In dieci sono venuti all'appuntamento per unirsi ad altre migliaia di compagni di lotta. Ci sono tutti: sono forse diecimila, dai lavoratori delle grandi fabbriche a quelli dei piccoli stabilimenti distribuiti in periferia, da quelli delle aziende a partecipazione statale a quelli dei grandi monopoli privati. Ognuno ha un suo cartello, ogni fabbrica ha un suo slogan che, si confonde e si identifica nella sostanza, nei contenuti, nella sua combattività con gli altri. Della *Fiat* ci sono i lavoratori di Grottarossa (che hanno dato vita ad un corteo interno prima dell'inizio dello sciopero e che hanno raggiunto piazza Esedra con una carovana di macchine) e quelli della Magliana (che hanno respinto una gravissima provocazione della polizia, chiamata in forze per bloccare i picchetti, tra l'altro un sorvegliante ha tentato di investire un gruppo di operai, ferendone tre).

Dalla via Anagnina sono arrivati i 2500 lavoratori della *Fatme* che prima di giungere all'appuntamento di piazza Esedra hanno ripetuto con un corteo, nel quartiere Appio, la combattiva manifestazione popolare di martedì scorso fra gli abitanti del Tuscolano. Gli operai dell'OMI — che quotidianamente, con un lavoro di mobilitazione nel quartiere Portuense legano, la propria lotta sindacale al tema delle grandi riforme — sono giunti in massa. Ci sono quelli dell'*Alfa Romeo*, della *Autovar*, della *Voxson*, della *Litton*, della *Metalfer* di Pomezia, della *Fiorentini*, della *BPD* di Colleferro (bloccata totalmente anche per lo sciopero dei chimici).

Ci sono gli operai della *Romanazzi*: « *Non si riusciva nemmeno a costituire la commissione interna e adesso sono sempre in prima linea* » — ci spiega un compagno. Ci sono tutti i giovanissimi della *Ranxrox* e ancora, quelli della *Sacet*, della *Stire*, accanto ai compagni della *Selenia* (dove i picchetti, ormai da tempo vengono organizzati dai lavoratori insieme ai tecnici agli ingegneri agli impiegati). E la lista potrebbe continuare.

Se in testa, il corteo scandisce gli slogan dei lavoratori torinesi, e milanesi contro Agnelli e Pirelli, in fondo la folta delegazione della *Olivetti* innalza cartelli simili a quelli che per giorni gli impiegati e gli operai di Ivrea hanno portato in giro per la città. Accanto a questa unità di classe, tutta nuova per i metalmeccanici romani, la manifestazione colpisce per il suo profondo collegamento con la lotta di milioni di lavoratori italiani. Un'impressione nuova, una sensazione, per lungo tempo estranea alla manifestazione degli operai romani, che scaturisce dai cartelli, dal tono della protesta, dal suo ritmo combattivo e deciso: « *Fuga di capitali, rabbia operaia* — si leggono su uno striscione mentre il corteo si dirige verso via dei Fori.

Si arriva dopo circa un'ora a piazza Venezia, sotto le finestre della Confindustria. Il palazzo come al solito è protetto da un cordone di carabinieri e da numerose jeep della Celere. I cartelli in massa si levano in alto verso impiegati e *funzionari* che occhieggiano dietro le tendine. Pugni chiusi, fischi, violenti e precisi slogan riecheggiano ancora una volta, con più forza nella piazza. « Confindustria ormai sei tenuta a cedere »: dice un cartello innalzato da una giovane operaia. La protesta sfocia in piazza Ss. Apostoli dove ha inizio il comizio unitario. Sul palco si raccolgono i dirigenti sindacali provinciali (Ceremigna, Chialestri e Rosciani) che hanno organizzato e diretto la grande manifestazione e che salutando i lavoratori li invitano a rendere sempre più concreta la propria solidarietà agli operai della Cidi, di Colle Cesarano e dell'ACR, presenti anche ieri con folte delegazioni. Prende la parola il compagno Galli, della segreteria della Fiom nazionale. Dopo aver ricordati le grandi giornate di lotta di Torino e di Milano si è a lungo soffermato sul significato dell'attuale scontro sindacale.

Francesca Raspini

Fermi i 56 mila della Mirafiori

Da ieri anche alla FIAT la produzione è bloccata dagli scioperi articolati

E' la prima volta nella storia delle lotte contrattuali dei metallurgici che l'azione articolata « passa » nel monopolio dell'auto — Fierezza degli operai — Nuove forze divenute protagoniste del movimento

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

Per la prima volta nella storia torinese delle lotte contrattuali dei metalmeccanici si è avuto oggi il passaggio, esaltante e di massa, dagli scioperi « tradizionali » all'azione articolata con le plebiscitarie fermate interne dei 56 mila lavoratori della FIAT Mirafiori. Al cambio turni, davanti alle porte 1, 2, 15, nella locale lega di corso Unione Sovietica, sono gli operai che ci raccontano, con calore, gli avvenimenti della mattinata.

« In carrozzeria, dice un operaio della officina 56, alle 10 in punto ci siamo allontanati tutti dalle linee: nessun crumiro. Poi gruppi di operai sono andati negli uffici a spiegare agli impiegati perché dovevano scioperare, ed anche loro hanno fermato... » « Anche da noi — aggiunge un lavoratore delle presse — la produzione è stata bloccata al 100 per cento, dove c'era qualche titubanza è stata rapidamente superata con l'aiuto delle officine più combattive ». Nel refettorio c'è stata una assemblea di migliaia di operai: si è discusso come condurre con più incisività la lotta contro il padrone. « Le idee sono tante ma ne troveremo una che soddisfi l'esigenza generale della lotta... ».

Dalle officine 22, 26, 24 della « Meccanica 1 » si è mosso un corteo di migliaia di lavoratori. « C'era persino il mio capo officina », segnala un giovane operaio. Tutto si è svolto senza incidenti. Anche alla « Meccanica 2 » un corteo ha percorso le officine 33, 41 e 21: tutti fermi, tutto bloccato, usciti dagli uffici la totalità degli impiegati; i crumiri si contavano sulle punta delle dita. Dovunque altre assemblee, altre discussioni, ulteriori verifiche dell'altissimo grado di adesione alla lotta articolata. Così alla 53 e alla 54, così nelle officine ausiliarie, così dappertutto. L'appello dei sindacati per lo sciopero interno di 4 ore in ogni turno è stato pienamente raccolto. Ai turni del pomeriggio il successo di partecipazione si è rinnovato, le assemblee si sono moltiplicate, i cortei hanno tenuto nuovamente banco in tutte le officine.

Tra gli operai entusiasmo e sicurezza. Non a caso l'azione articolata ha preso il via dalla Mirafiori. Non è stata la decisione di un momento. Il più grande stabilimento della FIAT è il luogo dove con maggior speditezza ha camminato, nel fuoco delle lotte rivendicative aziendali, la coscienza operaia: dagli scioperi esterni dello scorso anno per i cottimi e l'orario, dalla grande battaglia condotta in primavera per le qualifiche, le indennità, la mensa, i diritti sindacali, al grande salto di qualità di oggi che ha come obiettivo la conquista del contratto senza facili illusioni sulla durata dello scontro con il padronato. Per questo, dicono i lavoratori con la lotta articolata, colpiamo il più possibile, senza esaurirci in una battaglia frontale. Non è stato un facile allenamento alla lotta: le debolezze organizzative dei sindacati hanno pesato. Scontri anche vivaci di opinioni sono stati inevitabili. I professionisti dell'avventura hanno dato un apporto notevole alla confusione e al disorientamento. Ma pure in questa difficile situazione la linea che collega gli obiettivi alle reali possibilità del movimento, che punta sull'organizzazione degli operai nei posti di lavoro come strumento di contestazione permanente al sistema dello sfruttamento nel luogo dove viene esercitato, che fa lievitare un più largo rapporto democratico tra lavoratori ed organizzazione, ha messo buone gambe e cammina.

La preparazione dello sciopero alla Mirafiori ha avuto nelle accese riunioni del consiglio dei delegati, nelle stesse divergenze di metodo e di sostanza che si sono verificate, una spinta determinante alla sua riuscita. Anche se con limiti, la partecipazione alle decisioni si è estesa, nuove forze operaie si sono fatte protagoniste attive del movimento, le iniziative si sono moltiplicate. Nei giorni che hanno preceduto le fermate di oggi la vigilanza dei lavoratori contro la imposizione dello straordinario si è moltiplicata: il fatto che si lotta contro il padrone ogni giorno ha fatto strada. E così brevi fermate di linea e di reparto si sono avute dall'inizio della scorsa settimana alle officine 26, alle 27, alla 52, alla 54, alla 28 ed in numerose altre: tutti fermi finché i « comandati » non se ne ritornano a casa. « Da noi, ha commentato un operaio della carrozzeria, è stato il modo migliore per preparare lo sciopero ».

Ino Iselli

Fermo il Petrolchimico

Un corteo di 3 Km a Porto Marghera

Dal nostro inviato

VENEZIA, 8

Dall'immensa zona industriale di Porto Marghera ai quartieri proletari di Mestre, migliaia di lavoratori chimici hanno vissuto questa mattina la loro esaltante giornata di lotta. Insieme con tutti i 200 mila addetti nel settore, hanno voluto e saputo rispondere nel modo più unitario e politicamente incisivo ai modesti diversivi e alle affannose ricerche di coperture inventate dal padronato chimico e dalla intera Confindustria.

Un grande corteo di tre chilometri dalla Petrolchimica-Montedison a piazza Ferretto è stato concluso da un comizio di Trespidi segretario generale della FILCEA-CGIL, a nome di tutte le organizzazioni. Si è trattato di una manifestazione che per decisione e volontà degli operai, per il « taglio » della forma assunta dalla protesta, ha simboleggiato una decisiva maturazione della coscienza di classe e un momento di meditata chiarificazione fra gli operai di Porto Marghera anche nei confronti di quei gruppi ai margini del mondo sindacale e politico che hanno tentato, con una certa insistenza, di snaturare la lotta per il rinnovo del contratto e di darle sbocchi demagogici contrari agli interessi dei lavoratori.

La giornata è incominciata presto, come al solito, con i picchetti davanti alle fabbriche. Poi, verso le 8.30, l'incolonnamento. Marciano quelli della Vetrocok, degli Azeotati, dei Fertilizzanti, dell'Unità R.

Il concentramento è al cavalcavia di Mestre. Da lì una rapida puntata verso la stazione, viale Piave, il centro storico, con passaggio obbligato sotto le finestre dell'Associazione industriali, piazza Ferretto. Il traffico naturalmente impazzisce. Al termine della sfilata alcuni gruppi di estremisti, che già poco prima, senza successo, avevano cercato di convogliare il corteo dentro la stazione per bloccare il traffico ferroviario, si buttano sulla piazza con l'obiettivo di impedire lo svolgimento del comizio. La azione di chi voleva cogliere l'occasione per incrinare l'unità dei lavoratori e dei sindacati è respinta dalla reazione dei lavoratori.

« Cosa volete? Adesso che siamo tutti assieme perché venite a pescare nel torbido? ». Nascono alcuni tafferugli. Un operaio è colpito al capo dal bastone di un noto esponente estremista, uno di quegli ambigui personaggi che tanto fanno comodo ai padroni. Ma, molto rapidamente, gli irresponsabili elementi scissionisti vengono emarginati, e il comizio prosegue.

Terminata la manifestazione, la discussione sui modi e i fini della lotta prosegue nei capannelli fin dopo mezzogiorno. Dal « polo di Barghera », il gioiello dei padroni, oggi è giunta una possente e responsabile risposta agli industriali, e insieme, un'intelligente prova di reale democrazia sindacale.

Manifestazione dei metallurgici del centro-sud

Le segreterie della Fiom-Cgil, della Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno deciso di indire per il 16 ottobre una grande manifestazione a Napoli con la partecipazione dei metalmeccanici in lotta di tutte le province del centro-sud. Pertanto, nell'attuazione delle ore di sciopero proclamate dalle federazioni nazionali fino al 31 ottobre — informa un comunicato — i sindacati provinciali dovranno consentire l'afflusso dei lavoratori a Napoli per partecipare alla manifestazione. Da tutte le province interessate saranno presenti folte delegazioni di metalmeccanici di importanti complessi industriali che hanno stabilimenti a Napoli e nel meridione (Italsider, Olivetti, Ignis, Sit-Siemens, Alfa-Romeo, Italcantieri).

Padronato e governo inaspriscono lo scontro di classe

Situazione tesa alla Pirelli per la provocazione poliziesca

Ferma e responsabile reazione dei lavoratori — Il « pirellone » è rimasto vuoto

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

Il « Pirellone », il grattacielo delle cartoline di Milano « capitale industriale », oggi era vuoto. Ai suoi trenta piani nessuno ha lavorato. Davanti a tutti gli ingressi picchetti di operai della Pirelli. Così un cartello: « CGIL, CISL, UIL — Sciopero di tutte le categorie e di tutte le aziende del grattacielo ».

La giornata che i lavoratori della Bicocca hanno organizzato dopo le blandizie che il « Leopoldo » aveva loro somministrato con la lettera scritta in questi giorni « con il cuore in mano » è il più grosso smacco che potesse arrivare all'industriale milanese. Una prova di forza organizzativa, di disciplina, di unità, tale da convincere anche i più ottusi che da questa vertenza, per il premio di produzione e per i diritti sindacali, si può uscire solo con una trattativa seria: quello che il padrone ha finora evitato.

Tutto è cominciato quando era ancora buio. Il terzo turno, quello della notte, ha abbandonato il lavoro e alle cinque e mezzo era già sul posto, davanti all'enorme complesso, dove hanno sede gli uffici della Pirelli e numerose altre aziende. Questo era l'inizio di un intenso e difficile calendario di iniziative, che avevano lo scopo di paralizzare il « cervello » della società, rispondendo a una richiesta che già da tempo era stata rivolta alla Bicocca dagli impiegati. Il clima di oppressione e di intimidazione, infatti, trova tra loro un'applicazione ancora più pesante, perché minore è il grado di resistenza e di organizzazione sindacale. Agli altri lavoratori del grattacielo gli operai della Pirelli chiedevano, poi « non solo la solidarietà », come si legge in un volantino delle tre organizzazioni, « ma una partecipazione » a una battaglia, che è anche « loro, sia per chi direttamente interessato al rinnovo contrattuale del suo settore, come per gli altri, in quanto tutti obbiettivamente interessati a battere la linea di Pirelli », sulla quale « ricadono le responsabilità delle travagliate tensioni sociali esistenti nel Paese ».

E la risposta è venuta

Dopo il terzo turno della notte scorsa era la volta del primo turno, che, regolarmente, con un meccanismo che testimonia della capacità di organizzazione dei lavoratori, anche in un momento di così pesante tensione, prendeva il suo posto e si disponeva in parte all'ingresso di piazza Duca d'Aosta e in parte a quello di via Fizzi. E' qui che gli operai hanno dovuto superare le prove più difficili e dove hanno dimostrato, accanto all'entusiasmo e alla combattività, la loro freddezza e la loro intelligenza nel respingere le provocazioni, organizzate e premeditate dalla polizia (era presente tutto lo stato maggiore milanese).

Si cercava il pretesto per un intervento pesante, forse per « fare piazza pulita »? Non sappiamo. Ma certo questo pretesto non solo non è stato fornito, ma più volte i dirigenti sindacali aziendali e gli operai stessi hanno richiamato polizia e carabinieri alle loro responsabilità. E la rabbia di vedersi continuamente provocati — i reparti di PS e carabinieri improvvisamente disposti nel folto del picchetto, il su e giù dei caschi, delle visiere e dei manganelli — la rabbia gli operai hanno avuto la forza di tenersela dentro, pensando agli obbiettivi della loro lotta, a quello che costerà loro (« Questo mese, ci ha detto uno, andrò a casa con 25 mila lire ») e alla volontà di costringere il padrone a rimangiarsi le sue illuminazioni « democratiche », senza concedergli vie d'uscita.

Intanto i meccanismi del « blocco » entravano via via in funzione. Il turno « normale », giunta la notizia delle manovre della polizia — risoltesi poi per la decisione degli operai in un ridicolo oggi pigia — anticipava, con una decisione fulminea, la sua uscita alle 9,30 anziché alle 12,30 com'era previsto. Subito, in auto, in tram o in qualche altro modo, giungevano i rinforzi al picchetto. Poi era la volta del secondo turno, che affiancava il « normale », mentre una rapida riunione di tutti i membri di comitato di reparto di quest'ultimo turno decideva, con alzata di mani unanime, di prolungare la permanenza fino alle 17.

Rapidità nelle decisioni, massima articolazione dell'organizzazione che consente la immediata conoscenza da parte di tutti nelle decisioni prese. Ogni turno poi, quand'era l'ora, ha abbandonato il picchetto ed è tornato alla Bicocca per riprendere il lavoro, ma per riprenderlo come nei giorni scorsi, preparandosi alle prossime sospensioni articolate e con un rendimento — per i reparti per i quali così si è deciso — ridotto del 45%.

Alla Pirelli ora, tutti gli operai ne hanno chiara conoscenza, si continuerà così fino a che non arriveranno offerte meno risibili delle mille lire, di cui si parlava nella lettera-paternale, per il premio di produzione e fino a che non verranno riconosciuti il diritto di assemblea e i nuovi organismi di reparto, che sono stati collaudati

In serata, prima che si concludesse il blocco al Grattacielo alle 19,30, si sono riuniti la commissione interna e i comitati di reparto. Tutti gli interventi si sono pronunciati perché per tutta la giornata di domani si ripeta il picchettaggio intorno al « Pirellone ».

Giancarlo Bosetti

Proteste CGIL per l'intervento della polizia a Milano

La segreteria della CGIL ha inviato ieri un telegramma al ministro degli Interni Franco Restivo per protestare contro l'intervento della polizia nei confronti di lavoratori in sciopero a Milano. Ecco il testo del telegramma: « La CGIL e la federazione italiana lavoratori chimici esprimono viva protesta per ingiustificato intervento polizia verificatosi oggi a Milano prima contro lavoratori Pirelli, successivamente contro lavoratori Montedison che esercitavano legittimamente loro diritto organizzare e difendere sciopero. Questi ingiustificati interventi hanno prodotto forte tensione in situazione sindacale già acuta causa il persistere intransigenza padronale. Chiediamo immediato intervento ministero Interni per ripristino normalità e garanzia libero svolgimento azione sindacale ».

ENTE AUTONOMO FIERE DI BOLOGNA
in collaborazione con:
ASSOCIAZIONE ITALIANA PREFABBRICAZIONE PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA A.I.P.

SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA 5' SAIE
BOLOGNA
4-12 OTTOBRE 1969
EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA ■ SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE ■ MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI ■ MATERIALI DA COSTRUZIONE ■ MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE ■ SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI ■ PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA ■ APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI
PER INFORMAZIONI: ENTE FIERE - SAIE
VIA CIAMICIAN, 4 - 40127 BOLOGNA - TEL. 51.62.45
Riduzione 30% linee nazionali ITAVIA